

M5S, ora è rivolta contro Casaleggio

La senatrice Bulgarelli accusa l'associazione diretta dal manager: "E' il nostro cerchio magico". La base si divide. I vertici preparano sanzioni per i ribelli e radicalizzano la linea. Il putiniano Di Stefano: referendum sulla Nato

Oggi a Roma la sentenza sulla validità del contratto con penale firmato da Raggi

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. Il silenzio è infranto, forse per sempre. È questo che Beppe Grillo e Davide Casaleggio non intendono tollerare. L'idea che si possano apertamente criticare le decisioni dei vertici, anche quando sono suicide come l'operazione Alde in Europa.

Così, quando la senatrice Elisa Bulgarelli chiede provocatoriamente su Facebook: «Ma l'associazione Rousseau (quella gestita da Davide Casaleggio e dall'autore del capitombolo europeo David Borrelli, ndr) è "la segreteria" del partito 5 stelle, ovvero il centro dei cerchi e cerchietti magici del Movimento?», qualcuno vicino ai vertici esplode: «Bene. Che vengano allo scoperto, così finalmente possiamo cacciarli». Poco importa che il post si concluda con un «Beppeeeee aiutaci tu!». Il richiamo alla purezza delle origini non salva e non redime. Quel che trapela, è che per la senatrice emiliana siano pronte sanzioni. Il reato previsto dal nuovo regolamento sarebbe "lesione all'immagine del Movimento". Il grado più leggero tra le pene, il richiamo. Seguono sospensione ed espulsione. (I ricorsi in tribunale però frenano gli entusiasmi. Già oggi a Roma potrebbe arrivare la sentenza sulla validità del regolamento, con tanto di penale, firmato dai consiglieri e da Virginia Raggi nella capitale).

Tra i commenti ai post critici, da quello della senatrice Bulgarelli a quelli di Paola Nugnes e di alcuni europei, sono molti i semplici attivisti che si chiedono se il danno all'immagine del Movimento non lo stiano facendo proprio gli autori delle scelte sbagliate degli ultimi mesi: dall'Alde al caos di Roma fino alla linea imposta sull'immigrazione.

C'è chi attacca, come sempre, e rimprovera ai dissidenti di cercare solo visibilità. Ma stavolta, nonostante le minacce, non sarà

facile sedare la rivolta. Perché a parlare contro una linea che appare ormai imposta dall'"erede" Davide Casaleggio non sono i "criticoni" di sempre, cui i vertici possono ascrivere persone come la senatrice Bulgarelli o l'europarlamentare appena uscito Marco Affronte. Tra gli scontenti ci sono parlamentari che dentro il Movimento hanno un peso specifico importante.

Chi ha definito «schifosa» l'operazione Alde è l'europarlamentare Dario Tamburrano, fondatore del gruppo romano, che da grillino duro e puro rifiuta di parlare con i giornalisti, ma non nasconde gli errori fatti. Così come attacca ancora - pur decidendo di restare nel gruppo - il collega lombardo Marco Valli, parlando di una «situazione vergognosa nella quale siamo stati trascinati inconsapevolmente». Ai fuoriusciti Affronte e Marco Zanni molti - tra cui il vicepresidente della Camera Di Maio - chiedono le dimissioni per dimostrare (dice Ignazio Corrao) di «non essere degli Scilipoti qualsiasi». Ma i malumori a Bruxelles sono ancora alti e - nonostante le smentite - si continua a parlare di possibili nuove uscite e di condizioni che gli europei avrebbero consegnato su un foglio di carta a Davide Casaleggio, a partire dalla rimozione di alcune persone della comunicazione legate alla sua società.

La prima conseguenza dei fatti europei è una radicalizzazione del Movimento. Con le uscite contro l'euro, che aumenteranno. E con la nuova idea - spiegata ieri sul blog dal deputato Manlio Di Stefano - di un referendum per far decidere agli italiani l'uscita dalla Nato. Contro le politiche di Obama e a favore di quelle di Putin. In un clima in cui parlamentari di peso come Roberto Fico, Paola Taverna, Roberta Lombardi preferiscono tacere, dalla Casaleggio Associati arriva un'altra idea: tassare gli eletti per mantenere in vita la piattaforma Rousseau. Finora, ci sono stati inviti a donazioni spontanee. Adesso si cercano nuove strade.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

